

N. 2
2011

50°



TAXE PERÇUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 50° N. 2 - FEBBRAIO 2011

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Paolo Baiardelli
P. Egidio Picucci ofm cap.
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 21/01/2011
Il numero di Gennaio
è stato spedito il 20/12/2010
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2011

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inf. al 50%



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 50°
N. 2 Febbraio 2011

In questo numero

- 3** La vita nasce dall'amore.
- 8** Il dono della vita.
- 15** La Messa che non sempre comprendo.
- 20** Cammino di conversione/3
La vita: un viaggio verso la patria celeste.
- 26** Adorazione Eucaristica:
Non abbiate paura.
- 38** Meditazione sull'Eucaristia/2
La vita interiore plasmata dall'Eucaristia.
- 43** Tommaso da Kempis (1380-1471),
L'Imitazione di Cristo: un libro per i membri dell'ALER? (2 parte).
- 52** Vita associativa.
- 56** Formazione: l'impegno nei gruppi.
- 61** La voce dell'Associazione

*Presentazione di Gesù al Tempio
2008, Chiesa di Santa Maria Assunta,
Civita (Cs)*

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



La vita nasce dall'amore

a cura di padre Franco Nardi*

Cari amici lettori e associati, in questo mese di febbraio in cui celebriamo la **Giornata della vita**, non possiamo non soffermarci a riflettere su questo tema che non è un argomento di studio ma la realtà umana e divina da cui tutto deriva.

Avete notato come gli uomini di oggi, dopo aver smarrito la presenza di Dio, non siano più in grado di cogliere e gustare la bellezza delle sue opere? Fra tutti i capolavori di Dio, la **famiglia** è il più grande, certamente, quello che più di tutti riflette lo splendore della gloria del Creatore.

La Sacra Scrittura colloca la coppia umana al termine dell'opera della creazione, come se fosse l'apice di un crescendo irresistibile verso la somma perfezione. Dopo aver annunciato la decisione divina di creare l'uomo a sua immagine e somiglianza, il testo biblico dice: *«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò»* (Gn 1, 27).

La persona umana è creata fin dal principio non come individuo a sè stante e autosufficiente, ma come coppia, a indicare che la natura umana si realiz-

za nella sua pienezza per mezzo della reciproca integrazione fra l'uomo e la donna.

Il mutuo scambio di amore verso cui sono orientati fin dal principio l'uomo e la donna, li rende immagini della vita intima del Creatore il quale dentro di sé è eterna ispirazione di amore. Non meravigliamoci se il nostro tempo, che si sta smarrendo nell'ateismo, stia perdendo con rapidità impressionante il significato della coppia e della famiglia, irrigidendosi in un individualismo prepotente ed egoista.

Ma la famiglia è la culla della vita. Infatti ai nostri



contemporanei sfugge un aspetto del progetto divino della creazione che è di una bellezza incomparabile. **Si tratta dell'origine della vita umana.** Essa, per volontà di Dio, è concepita non per una semplice combinazione biologica, ma **da un dono reciproco di amore**, che coinvolge l'uomo e la donna nelle profondità della loro persona.

La vita umana nasce da un atto di amore oblativo e donativo che coinvolge l'essere umano in tutte le sue dimensioni. **Dio ha voluto che l'uomo avesse origine dall'amore.** Dimenticarlo significherebbe degradare la vita umana ai ritmi della materia, che essa supera infinitamente per la presenza dell'anima immortale.



L'essere umano ha bisogno dell'amore non solo per nascere, ma anche per crescere. Il bimbo è avido di un cibo che nessuna industria potrebbe produrre. È il nutrimento dell'amore materno e paterno, di cui ha assolutamente bisogno per crescere come persona. Di questo cibo egli si nutre quotidianamente in una famiglia dove i genitori si amano, si accolgono, si perdonano e insieme affrontano il cammino quotidiano dell'esistenza.

Privo di questo nutrimento essenziale, l'essere umano non è più in grado di cogliere la bellezza e la grandezza della vita. Persino l'amore del Creatore rischia di essere offuscato in una mente che invece dell'amore ha conosciuto l'egoismo duro e spietato degli uomini.

Chiediamoci: ***Dove impareranno ad amare quei bambini che in famiglia hanno conosciuto solo contese, violenze, menzogne e infine rotture senza ritorno?***

È in famiglie come la Famiglia di Nazaret, fondate su un amore forte, casto e fedele, che i bambini crescono in sapienza, età e grazia, dispiegando tut-

te le loro belle qualità come fiori che si schiudono al sole primaverile.

Cari amici, perché nella famiglia ci sia l'amore, quello vero, ci deve essere Dio. Quante famiglie oggi si sfasciano improvvisamente, anche solo dopo alcuni mesi di matrimonio! E la ragione che viene comunemente addottata la si conosce: «Non ci amiamo più!». «Non sento più niente!».

Non meravigliamoci se si arriva a queste drammatiche conclusioni: denotano un'aridità dei cuori, di cui bisogna cercare la causa. Quando un cuore è incapace di essere fedele e il solo amore che conosce è quello «vagabondo», vuol dire che da tempo ha cessato di attingere alle fonti dell'amore di Dio. **Oggi molte famiglie sono terra arida e desolata perché in esse Dio è assente: manca la fede, non c'è il timore santo, non c'è il rispetto della sua legge, non c'è la più piccola traccia di preghiera.** Persino i segni esteriori, come una Croce o un quadro della Madonna, sono scomparsi dalle pareti, sulle quali sono appesi i trofei della fiera delle vanità.

Queste famiglie sono vasi di coccio, che la bufera delle passioni travolge e distrugge, mentre i figli, come rami strappati dall'albero dalla furia dell'uragano, sono abbandonati a se stessi lungo i sentieri impervi della vita.

C'è un solo rimedio di fronte a così tremende devastazioni: **riportare Dio nel cuore della famiglia.**

Ma c'è anche una grande verità che i genitori non devono mai dimenticare: *i nostri figli sono innanzi-*

tutto creature di Dio e a Lui appartengono. Nostro compito è di generarli nell'amore e crescerli nella fede. Dobbiamo dare loro la vita e aiutarli a scoprirne il senso. Ma non possiamo né dobbiamo vivere al loro posto.

Essi, nel lungo tempo che stanno in famiglia, ci osservano. Se siamo seriamente impegnati nel cammino spirituale, essi non si allontaneranno da casa senza Dio. L'esempio dei genitori li seguirà ovunque, anche quando sembrerà che abbiano perso il retto sentiero della vita.



Dunque se vogliamo celebrare la vita, impariamo da Giuseppe e da Maria. I figli si ricevono da Dio e a Lui si consegnano. Su ognuno di loro il Creatore ha un grande progetto, che noi dobbiamo assecondare.

Carissimi, vi auguro di poter aprire il cuore e la mente al grande dono della vita umana, compiendo ogni sforzo teso a custodire, proteggere, difendere la vita attingendo sempre più alle fonti inesauribili della vita che è l'Eucaristia.

***Assistente Ecclesiastico ALER**

Il dono della vita

Luciano Sdruscia*

Questo è stato il tema e la riflessione proposta dalla signora Maria Damiano, responsabile della rubrica “Incontro di preghiera”, sulla Rivista “Nel segno del Sangue”, dell’ottobre scorso.

È senz’altro molto interessante e di conseguenza ne ripropongo, insieme poi ad altre riflessioni, alcuni passaggi, in modo che ci aiutino a comprendere sempre meglio il valore di questo grande dono, al quale aggiungerei altri due appellativi e cioè del senso e sullo scopo della vita, per riflettere sul nostro presente e sulla realtà sociale nella quale viviamo.

L’autrice ci ricorda innanzitutto che molto spesso ci dimentichiamo che la vita è un dono gratuito, (del quale dobbiamo essere sempre grati al Signore), una opportunità offerta all’uomo perché ne sperimenti l’infinito amore del Creatore per le sue creature e in modo particolare per l’uomo creato a sua immagine e somiglianza e con cui in Cristo Gesù ha condiviso ogni passo, dalla gioia al dolore, elevandolo così ad una dignità altissima.

Molti naturalmente sono gli eventi che scandiscono la nostra vita, da quelli lieti e gioiosi, a quelli meno lieti, tristi e luttuosi, e tutto partecipa alla no-

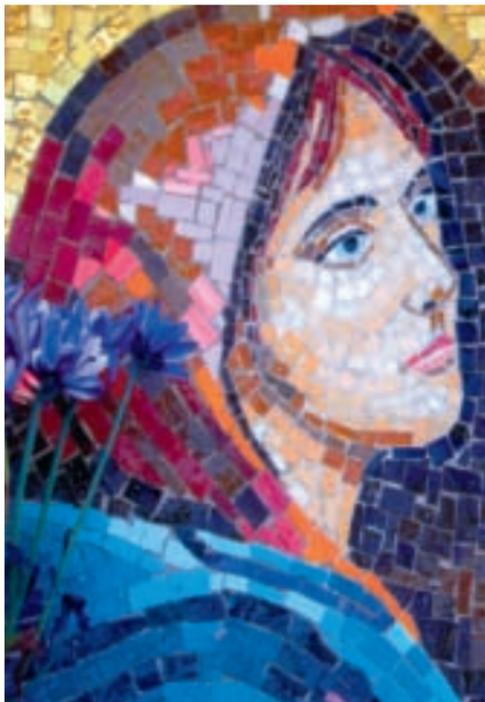
stra crescita personale e comunitaria, perché la vita, cita testualmente, **“è una palestra attiva, un campo di lotta e di scuola di apprendimento e di formazione permanente”**.

Ogni persona, all'interno della propria esistenza, è chiamata a scoprire il senso del domani, a partire dal presente e non postponibile al futuro del regno dei cieli. Ciascuno è chiamato ad essere protagonista nel luogo in cui è e nel posto che occupa, con le proprie capacità e i propri bisogni, in un continuo scambio con i fratelli e per il bene comune. I talenti che abbiamo ricevuto (e non per noi stessi soltanto) dobbiamo farli fruttificare al servizio degli altri, in una continuità che deve essere incoraggiata per svilupparsi sempre di più e produrre azioni di pace, di giustizia e di crescita profonda.

È questo il programma per ciascuno di noi, sia singolarmente che come appartenente ad un gruppo eucaristico: essere lievito e fermento nel gruppo e nella comunità parrocchiale, per essere di conseguenza al servizio e di utilità alla Chiesa particolare e poi a tutta la Chiesa.

L'uomo moderno, oggi più che mai, deve individuare e riscoprire il desiderio esistenziale che gli è proprio, quel bisogno di infinito che sempre lo identifica lungo il percorso della propria storia.

Spesso però sentiamo venir meno quella motivazione forte che produce la necessaria testimonianza e quindi vorremmo mollare la presa e rinunciare ad ogni sforzo o sacrificio.



La retta e necessaria testimonianza invece, è molto importante, ed è quanto ci viene richiesto, qualunque sia il posto che occupiamo nella famiglia, nel lavoro, nella comunità parrocchiale e nelle varie occupazioni della vita. È la linfa preziosa capace di incidere in modo determinante

sugli altri, molto più di un discorso ad alto livello e tono, di un libro eccellente o di una predica ben articolata. Il mondo ha bisogno di buone azioni, di testimonianza credibile, in un tempo in cui l'egoismo e l'egocentrismo sembrano prevalere, al punto che ignorando l'esistenza dell' "altro", lo si offende con gesti e comportamenti irrispettosi, scortesi e talora anche arroganti. Abbiamo il dovere, come persone e come cristiani, e tanto più noi come *Anime Eucaristiche Riparatrici*, di impegnarci in buone azioni concrete, di essere sempre più missiona-

ri ed evangelizzatori, **ed è molto importante che la nostra testimonianza sia credibile!**

Ecco perché il Signore ci ha fatto il dono della vita.

Occorre fermarsi ogni tanto per riflettere, rivedere i nostri comportamenti, correggere, se necessario i nostri percorsi di vita quotidiana, incrementare le azioni di misericordia, pregare e far pregare molto di più, perché tante persone purtroppo hanno smarrito il senso del raccoglimento, della preghiera e del retto comportamento.

Il Papa Benedetto XVI ci ha ricordato più volte che “il progresso è ambiguo e che gli sviluppi tecnici e sociali non bastano a garantire il benessere morale della società e l’uomo deve essere salvato dai mali che affliggono lo spirito”.

In Cristo Dio ci ha amato fino all’estremo e ci ha dato la vita in abbondanza; una vita che ogni persona arriva a possedere e che deve custodire, difendere e preservare da ogni male. La voce e la presenza di Dio nel cuore e nella vita dell’uomo si rivela e si fa percettibile nel silenzio interiore ed è in quei momenti che riesce veramente a comunicare con Lui che allora, tramite la forza dello Spirito Santo, insegna, guida, suggerisce, conforta, aiuta, consola, illumina ed è sempre presente.

S. Teresa ha sperimentato profondamente la salvezza di Cristo nella sua vita e la sua esperienza rivela come Dio può operare nella vita di tutte le creature, anche di quelle che, per propria scelta, vogliono vivere lontano da Lui e nel peccato.

La caratteristica particolare della vita di S. Teresa è stata appunto il **“Cristo-centrismo”** e ciò le ha permesso di realizzare la sua esperienza personale.

È solamente in questo modo che riusciremo a scoprire la vera felicità della vita, ed è quanto suggerisce la spiritualità della nostra Associazione.

La cultura secolare tende sempre più a negare la presenza di Dio nella vita degli uomini, creando così un *“distacco che genera angoscia e disperazione”*.



“L’Eucaristia è la bussola per la vita quotidiana”.

È quanto emerso nell’incontro ad Ancona per l’apertura dei lavori di preparazione del *XXV Congresso Eucaristico Nazionale*, presente anche il Card. Angelo Comastri, il quale, rivolgendosi ai presenti, ha dichiarato: **“Risvegliamo lo stupore eucaristico”**, offrendo una riflessione sul tema dell’Eucaristia come dono d’amore, nel senso che Gesù, nell’ultima cena, regala l’Eucaristia, cioè se stesso. Ed ha aggiunto che anche *il Congresso Eucaristico* è un dono grande per tutta la Chiesa da vivere intensamente in tutte le sue fasi.

Il Congresso Eucaristico si colloca nell’anno in cui saranno presentati gli orientamenti pastorali sull’educazione, ed a tale proposito il dott. *Vittorio Sozzi*, nell’incontro sopra citato, ha evidenziato che l’educa-





zione è fatta di momenti straordinari e di vita quotidiana, e che è importante aiutare i singoli credenti e tutti in generale, a mettere a fuoco il rapporto tra la vita della persona e l'Eucaristia.

Se educare è quindi la parola d'ordine degli orientamenti pastorali, l'altro termine che si affianca a questo è "Vangelo" per "*Educare alla vita buona del Vangelo*". **“È questo l'intento della Chiesa, ha affermato il Card. Angelo Bagnasco, per accompagnare l'uomo di oggi, come l'uomo di sempre, a scoprire la bellezza e la gioia della proposta di Gesù, che è la vera vita, la vita piena”.**

Il Santo Padre Benedetto XVI, ha dichiarato con forza che: **“Educare è difficile, ma è possibile. Si può e si deve fare”.**



Sulla scia di queste parole la nostra Direzione ha rinnovato anche quest'anno l'impegno di essere in linea con le indicazioni della Chiesa, organizzando l'interessante **Convegno che si svolgerà a Loreto sabato 19 febbraio**, proprio sul tema della sfida educativa ed evidenziando la necessità che **l'Eucaristia è sempre e solo l'ispirazione e la forza nell'impegno educativo.**

Chi è interessato è ancora in tempo per partecipare.

Il nostro 47° Convegno Nazionale (**Loreto 5 - 8 set-**

tembre 2011), riprenderà ancora il tema dell'Eucaristia e della Famiglia, ponendoci la domanda: **Senza l'Eucaristia, dove andrà la famiglia? Riuscirà a sopravvivere?**

Le risposte ce le daranno sia i relatori che interverranno al nostro Convegno e cioè *S. Ecc. Mons. Renato Boccardo*, Arcivescovo di Spoleto, e il dott. *Marco Invernizzi*, di Milano (che già tutti ben conosciamo) e i relatori del Congresso Eucaristico Nazionale (**Ancona 3 - 11 settembre 2011**).

Quello di quest'anno quindi sarà un Convegno più importante di tutti gli altri anni, in quanto, oltre all'importanza del tema trattato, si avrà la possibilità di partecipare anche ai più importanti eventi del Congresso Eucaristico, e alle festività di Loreto, in occasione della Natività di Maria.

È una grande opportunità da non perdere ed è necessario pertanto effettuare con notevole anticipo le prenotazioni.

Concludo con un importante ricordo e cioè che l'11 febbraio, come da calendario, la Chiesa fa memoria della *Beata Vergine Maria di Lourdes*, si celebra la *Giornata Mondiale del Malato* e che in tutto il mese si svolgeranno iniziative per la vita e a favore della vita.

Chiediamo alla Vergine Santissima che aiuti tutti a comprendere il grande dono della vita e che, per sua intercessione, tutti possano trascorrerla in serenità, pace e grazia.

***Presidente Onorario ALER**

“La Messa che non sempre comprendo”

*Don Decio Cipolloni**

Abbiamo già, con voi lettori, riconosciuto che dal pane, quello dell'Eucaristia, viene una forza per tutti. Non diamo però per scontato, che tutti si rendano conto del Mistero che in esso si nasconde e come identificarlo. Già il santo Pontefice Pio X volle che l'ammissione alla Prima Comunione fosse consentita ai fanciulli dall'età dell'uso della ragione, 6 anni, potendo essi comprendere la differenza tra il pane delle loro case e quello dell'altare. Ma perché questa sostanziale differenza venisse compresa, è necessario rendersi conto che in essa si celebra ciò che Cristo ha fatto per noi.

La semplicità del segno, come le parole che accompagnano il gesto di Gesù, possono lasciare indifferenti le folle abituate al sensazionale, disorientare quanti, stanchi e distratti, approdano alla Messa, affascinare quanti stanno diventando familiari con il Signore. Penso ai cristiani della Messa domenicale, ai pellegrini che affollano i Santuari, pronti a correre - come si dice - “per prendere la Messa”. Penso alle molte Messe distribuite in tutte le ore della giornata e a quelle programmate per le diverse manifestazioni, a volte più profane che sacre, nel modo di come vengono celebrate ed assistite.

Proviamo dunque a rivisitare il Mistero della Mes-

sa affidandoci agli evangelisti, per entrare con loro nel Cenacolo e comprendere il gesto di quella sera, in cui Cristo si dona al mondo in un perenne atto di amore. *“Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione”*. E mentre siede a mensa con i Dodici, compie quel mirabile gesto, fissato per sempre nella storia, di prendere il pane e il calice del vino per consegnarli loro dicendo: *“Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi, questo è il mio Sangue versato per voi. Fate questo in memoria di me”*. Perché non dovremmo tremare noi sacerdoti nel pronunciare queste parole e voi fedeli nell’ascoltarle? Crediamo fermamente che in quel momento non solo quel pane e quel vino diventano Gesù Cristo, ma hanno la forza di farci stare ai piedi della Croce come Maria e al sepolcro vuoto come le pie donne e gli Apostoli? Peccato che tutto ci scivola addosso e se riproponiamo, ogni volta che partecipiamo alla Messa, di immergersi nel suo Mistero ancora non ci siamo riusciti, anche se Lui, il Signore è sempre pronto ad aprirci gli occhi e a toccarci il cuore come fece ai Discepoli di Emmaus.

Dunque che cos’è la Messa? Come farlo comprendere sia ai piccoli che ai grandi? Con un linguaggio televisivo potremmo dire, senza ridurre il valore teologico e sacramentale della Messa e tanto meno falsarla, che nel suo svolgersi e nel suo compiersi essa è sempre **una trasmissione in diretta**, non in differita, **dal Cenacolo, dal Calvario, dal**

Sepolcro vuoto, perché, aldilà dello spazio e del tempo, fosse anche a noi consentito di partecipare al Memoriale della morte e risurrezione del Signore Gesù. *“Sacramento di salvezza, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale nel quale si riceve Cristo e l’anima viene ricolmata di grazia”*.

È allora nella Messa, che dobbiamo concentrare gli sguardi e l’attenzione, aprire il cuore, così da cogliere nella semplicità dei gesti e dei segni questo evento di grazia che genera l’Eucaristia, per farci - **autentici commensali del cenacolo**, perché impegnati nella condivisione - **testimoni del Calvario**, perché esperti del dolore da offrire e sublimare. Sì, da sublimare ogni ovvia e umana disperazione che può attanagliare chi oltrepassa l’insopportabile soglia della sofferenza; chi resta per una vita intera inchiodato al letto o ad una carrozzella; chi nel buio degli occhi e nella sordità dell’orecchio consuma giorni e anni, chi nell’oscurità della memoria e dell’intelligenza è accolto da braccia materne o dal cuore verginale di anime consacrate a Dio.

Testimoni del Sepolcro Vuoto, coloro che non hanno chiuso il cuore all’amore, anche se vittime di vendette inspiegabili, coloro che, come Massimiliano Kolbe, hanno dato la loro vita per salvarne un’altra. Testimoni della verità che non ha ceduto alla violenza della menzogna, né al fascino del facile inganno.

Altro che cerimonia la Messa, per solennizzare qualche occasione o affare che riguarda il prete,

oppure un talismano da servirsene nei momenti più brutti della vita. La Messa è, e resterà sempre un evento straordinario che ci offre il Signore da vivere per immergersi nell'opera della sua salvezza, per la pacificazione degli animi, per la santificazione della vita.

Se di questo fossimo convinti, diminuirebbero gli spettatori e si farebbe del tutto per non tralasciarla mai. A chi poi non è consentito di parteciparvi per l'infermità o gravi motivi, non sarà comunque vietato di unirsi attraverso la radio o la televisione, a quanti sono in chiesa, per vivere questo momento di grazia.

San Giuseppe Cottolengo diceva: *“vale più una messa che una settimana di calcoli o di lavoro”*.

Purtroppo però per i più, non sembra che sia vero; anzi per loro vale più una passeggiata, uno spettacolo televisivo tanto da dire: *“Di domenica, senza shopping non possiamo vivere!”*; mentre i martiri di Abitene dissero al giudice che li condannava a morte: *“Senza la domenica non possiamo vivere!”*.

Cari associati alla *Riparazione Eucaristica*, adoperatevi sempre di più, perché la Messa non sia una cerimonia a cui assistere, ma una grazia da vivere, perché non sia resa vana la nostra fede né siano svuotate le chiese, mentre sono affollati i centri commerciali, nuovi santuari così familiari anche a molti cristiani.

***Vicario della Prelatura di Loreto**

Comunicazione importante

È un invito a pensare
al futuro dell'Associazione,
e fra tutti gli altri impegni
ci deve essere quello che

**OGNI ASSOCIATO RIESCA
SUBITO A FARE UN
NUOVO ASSOCIATO**

**Sarebbe un grande successo!
Sarebbe un grande dono!**

**Se si vuole,
con l'aiuto di Gesù,
si può!**

Grazie.

La Direzione



Cammino di conversione/3

La vita: un viaggio verso la patria celeste

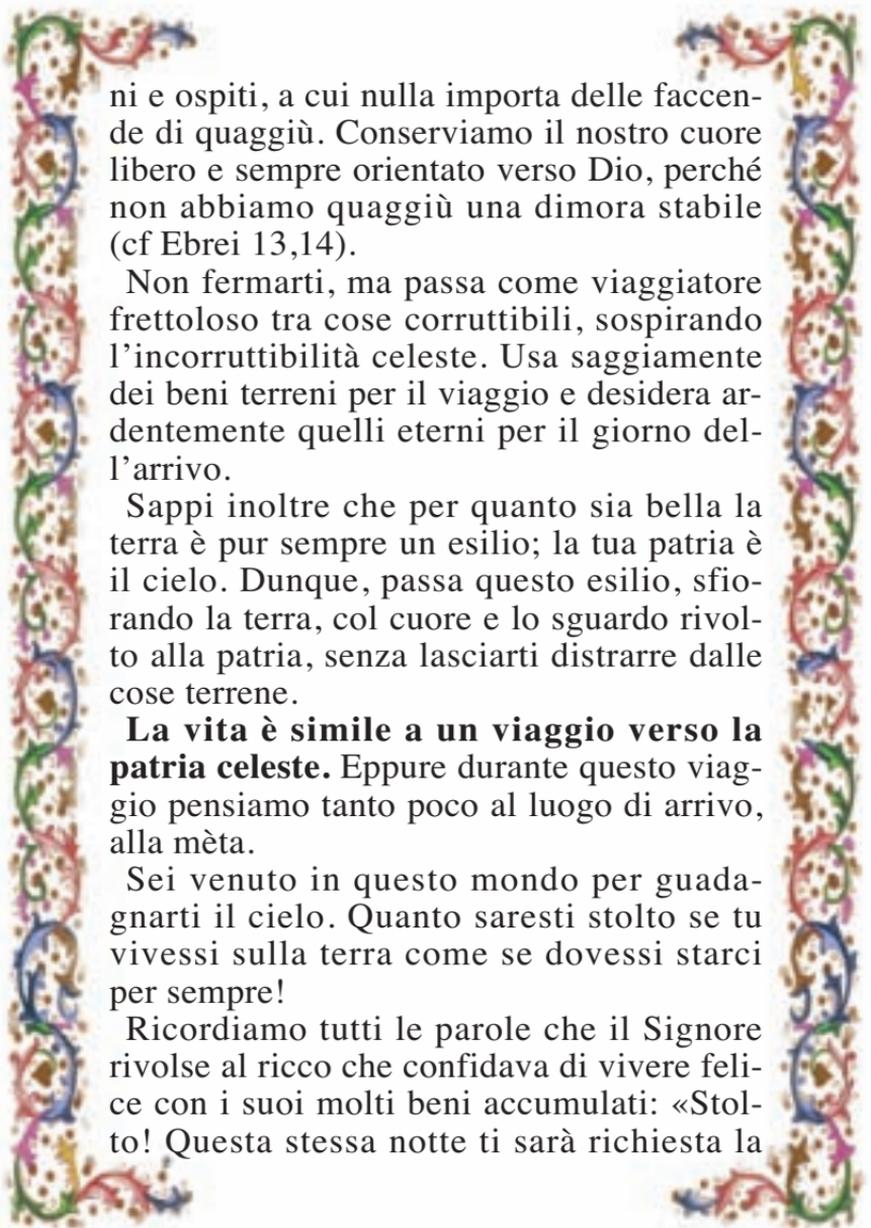
Caro amico, convinciti che non sei nato per le cose di questa terra ma per quelle del cielo; a queste devi tendere con tutte le tue forze e non a quelle.

In questa vita terrena sei in pellegrinaggio per giungere alla dimora eterna. Cammini nella via per giungere alla patria. Vivi nella fede per dimorare nella visione. Ti eserciti nella fatica per godere il riposo. Pratichi la vita attiva per ricevere il premio della vita contemplativa (cfr 2 Corinzi 5, 6-8).

Se come viaggiatore non piangerai e non affronterai prove e sacrifici, non potrai neppure rallegrarti come cittadino. Non potrai essere abitante del cielo, se nella tua vita hai voluto esserlo solo della terra; rifiutando la fatica del viaggio non avrai il riposo della patria; ferdandoti dove bisogna camminare, non potrai giungere dove bisogna invece arrivare.

Non puoi avere posto fisso quaggiù, dove sei venuto per passare; il tuo vivere è un lasciare ogni giorno la vita.

Viviamo dunque sulla terra come pellegrini-



ni e ospiti, a cui nulla importa delle faccende di quaggiù. Conserviamo il nostro cuore libero e sempre orientato verso Dio, perché non abbiamo quaggiù una dimora stabile (cf Ebrei 13,14).

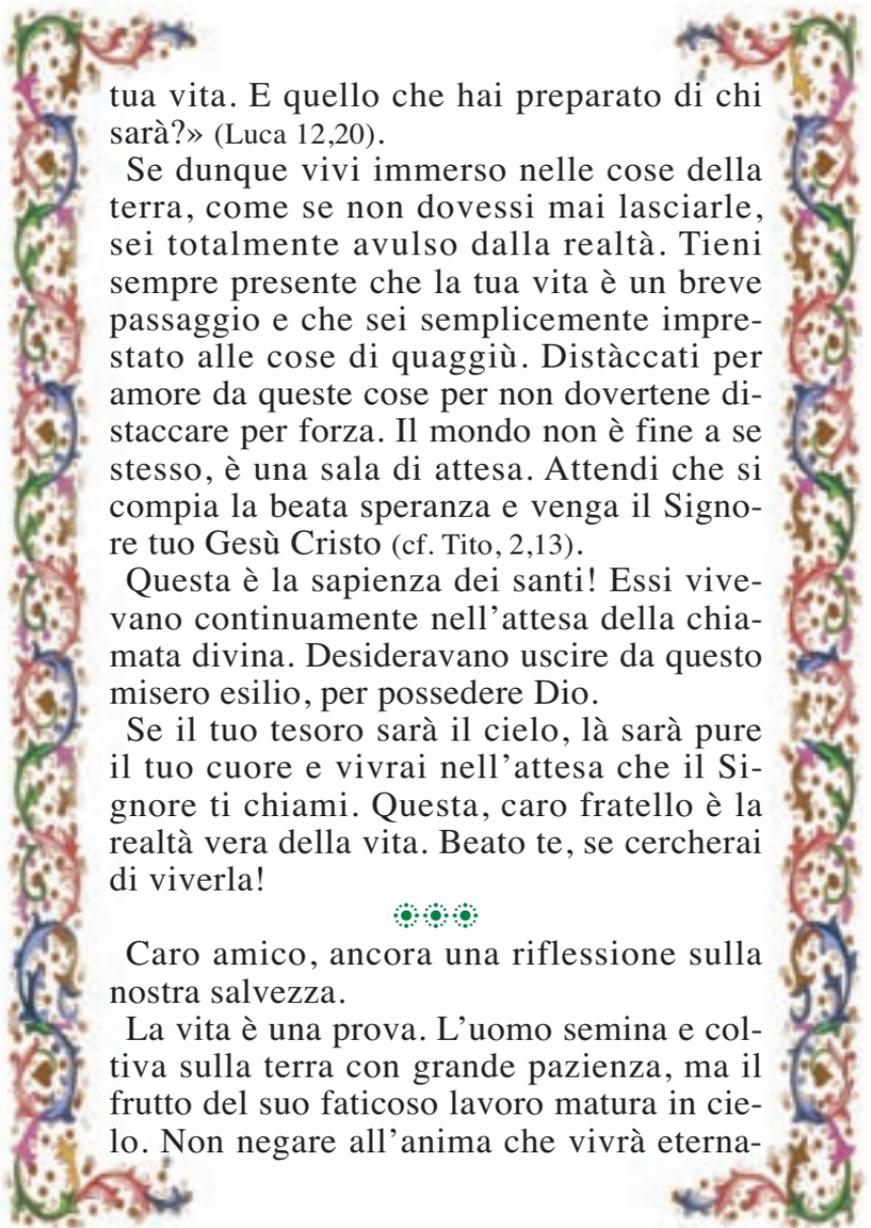
Non fermarti, ma passa come viaggiatore frettoloso tra cose corruttibili, sospirando l'incorruttibilità celeste. Usa saggiamente dei beni terreni per il viaggio e desidera ardentemente quelli eterni per il giorno dell'arrivo.

Sappi inoltre che per quanto sia bella la terra è pur sempre un esilio; la tua patria è il cielo. Dunque, passa questo esilio, sfiorando la terra, col cuore e lo sguardo rivolto alla patria, senza lasciarti distrarre dalle cose terrene.

La vita è simile a un viaggio verso la patria celeste. Eppure durante questo viaggio pensiamo tanto poco al luogo di arrivo, alla mèta.

Sei venuto in questo mondo per guadagnarti il cielo. Quanto saresti stolto se tu vivessi sulla terra come se dovessi starci per sempre!

Ricordiamo tutti le parole che il Signore rivolse al ricco che confidava di vivere felice con i suoi molti beni accumulati: «Stolto! Questa stessa notte ti sarà richiesta la



tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?» (Luca 12,20).

Se dunque vivi immerso nelle cose della terra, come se non dovessi mai lasciarle, sei totalmente avulso dalla realtà. Tieni sempre presente che la tua vita è un breve passaggio e che sei semplicemente imprestatato alle cose di quaggiù. Distaccati per amore da queste cose per non dovertene distaccare per forza. Il mondo non è fine a se stesso, è una sala di attesa. Attendi che si compia la beata speranza e venga il Signore tuo Gesù Cristo (cf. Tito, 2,13).

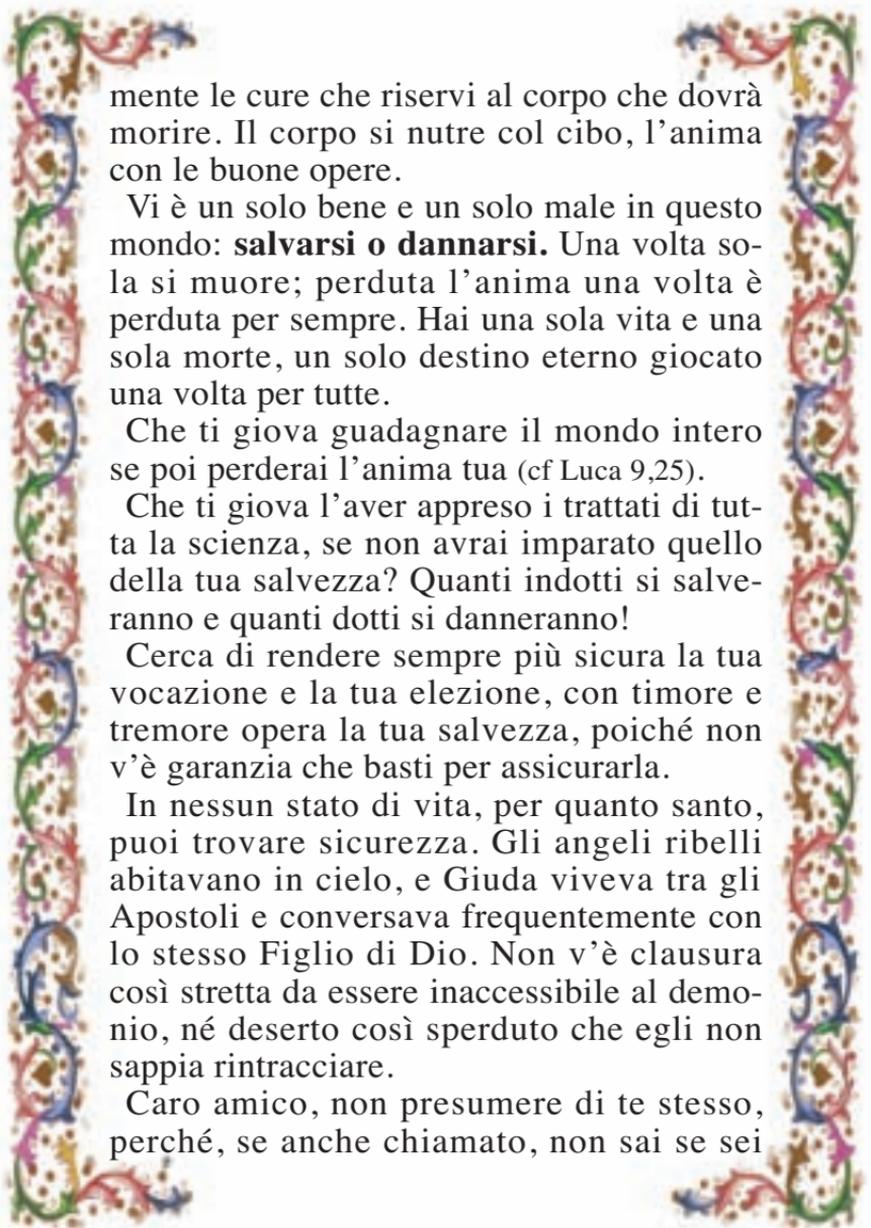
Questa è la sapienza dei santi! Essi vivevano continuamente nell'attesa della chiamata divina. Desideravano uscire da questo misero esilio, per possedere Dio.

Se il tuo tesoro sarà il cielo, là sarà pure il tuo cuore e vivrai nell'attesa che il Signore ti chiami. Questa, caro fratello è la realtà vera della vita. Beato te, se cercherai di viverla!



Caro amico, ancora una riflessione sulla nostra salvezza.

La vita è una prova. L'uomo semina e coltiva sulla terra con grande pazienza, ma il frutto del suo faticoso lavoro matura in cielo. Non negare all'anima che vivrà eterna-



mente le cure che riservi al corpo che dovrà morire. Il corpo si nutre col cibo, l'anima con le buone opere.

Vi è un solo bene e un solo male in questo mondo: **salvarsi o dannarsi**. Una volta sola si muore; perduta l'anima una volta è perduta per sempre. Hai una sola vita e una sola morte, un solo destino eterno giocato una volta per tutte.

Che ti giova guadagnare il mondo intero se poi perderai l'anima tua (cf Luca 9,25).

Che ti giova l'aver appreso i trattati di tutta la scienza, se non avrai imparato quello della tua salvezza? Quanti indotti si salveranno e quanti dotti si danneranno!

Cerca di rendere sempre più sicura la tua vocazione e la tua elezione, con timore e tremore opera la tua salvezza, poiché non v'è garanzia che basti per assicurarla.

In nessun stato di vita, per quanto santo, puoi trovare sicurezza. Gli angeli ribelli abitavano in cielo, e Giuda viveva tra gli Apostoli e conversava frequentemente con lo stesso Figlio di Dio. Non v'è clausura così stretta da essere inaccessibile al demonio, né deserto così sperduto che egli non sappia rintracciare.

Caro amico, non presumere di te stesso, perché, se anche chiamato, non sai se sei



degnò di essere eletto al Regno eterno. Non hai alcuna rivelazione della tua salvezza, e perché non te ne dai pensiero come se fossi sicuro al cento per cento?

Non credere che Dio sia obbligato a salvarti se tu volontariamente ti allontani da Lui. **Nella tua libertà sta il rischio della tua salvezza e della tua rovina.** Per salvarti dovresti essere disposto a rischiare anche la vita.

Davanti a te stanno la vita e la morte; ti sarà dato ciò che avrai scelto (cf Siracide 15,17).

Che gran conto dovrai rendere a Dio, se, posto sulla terra per salvare l'anima, avrai atteso a tutto fuorché a questo! (cf Luca 16, 2).

Caro amico, queste riflessioni sono salutari per la tua vita e la tua anima. Scuotono dal torpore nel quale spesso cadiamo e ci fortificano nella fede. Così possiamo anche vivere con maggiore partecipazione le feste importanti di questo mese: la Presentazione del Signore, la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes e la festa della Cattedra di San Pietro.

Buon cammino di conversione!

a cura di Padre Franco

DALLE PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI...

«Saluto gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, ...auguro che la loro vita sia permeata da costante tensione verso Dio e da incessante oblazione eucaristica».

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
"Riparazione Eucaristica"
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP.: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.



ADORAZIONE EUCARISTICA

Non abbiate paura

a cura delle Monache Clarisse di San Severino Marche

Introduzione: Continua, in questo mese di febbraio, il nostro itinerario di preparazione al Congresso Eucaristico di settembre 2011. Vogliamo ancora lasciarci guidare e illuminare dal capitolo 6 del vangelo di Giovanni e in particolare dal brano in cui Gesù cammina sulle acque e raggiunge i discepoli sulla barca agitata dal mare in tempesta. Come loro, ci sentiamo raggiunti dal Signore che, nelle tempeste della vita, ci viene incontro e ci riempie della pace e della speranza che solo Lui sa dare.

In questo momento di adorazione desideriamo affidarci a Lui, ascoltare la sua voce che ci ripete “Non abbiate paura” e gustare la sua presenza colma di amore, di conforto e di pace.

Canto di esposizione del SS. mo Sacramento

Silenzio adorante

Sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,

l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel.: Preghiamo:

Signore Gesù, che rifiuti la gloria umana per compiere la volontà del Padre concedici di metterci alla tua ricerca quando ci troviamo nel buio e nelle tempeste della vita, affinché, affidati alla tua Parola, vinciamo ogni umana paura e giungiamo alla riva dove tu ci attendi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Guida: Prepariamoci ad accogliere l'inestimabile dono della Parola di Dio facendo risuonare un componimento sapienziale e poetico tratto dal libro del Siracide: apriamo il cuore alla voce del Signore, per affidare a Lui la nostra vita, con le sue gioie e le sue sofferenze, con le sue tempeste e le sue speranze.

(Un solista proclama le strofe, l'assemblea interviene con il ritornello)

Rit: *Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno.*



Figlio, se ti presenti per servire il Signore,
preparati alla tentazione.

Abbi un cuore retto e sii costante,
non ti smarrire nel tempo della prova. **Rit.**

Stai unito a lui senza separartene,
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.

Accetta quanto ti capita
e sii paziente nelle vicende dolorose,
perché l'oro si prova con il fuoco
e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. **Rit.**

Nelle malattie e nella povertà confida in lui.

Affidati a lui ed egli ti aiuterà,
raddrizza le tue vie e spera in lui. **Rit.**

Silenzio

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,15-24

«Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed



ebbero paura. Ma egli disse loro: “Sono io, non abbiate paura!”. Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano

partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù».

Parola del Signore

Tutti: *Lode a te o Cristo.*

Silenzio prolungato

(La riflessione è intervallata da un canto o da un canone di Taizè)

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

Letto: Il racconto comincia con la reazione di Gesù a una decisione della folla, che contiene ammirazione per Lui, ma anche errori di valutazione. La gente, credendo di aver identificato in Gesù “il profeta che deve venire nel mondo”, viene a prenderlo “per farlo re”. Una percezione incompiuta va a incanalarsi in un progetto politico, piuttosto comodo, che finisce per bloccarsi nell’acclamazione di Gesù come re. A Gesù non resta che sottrarsi e ritirarsi, da solo, sul monte.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

Letto: Nel cuore della notte Gesù raggiunge i discepoli camminando sul mare. Diversi tratti narrativi rivelano che l’episodio costituisce, di fatto, una singolare e straordinaria manifestazione dell’identità profonda di Gesù. Abbiamo qui l’unico caso della narrazione giovannea in cui si parla del “mare”. Di conseguenza, il simbolismo del “camminare sul mare” va cercato nel racconto biblico dell’uscita dall’Egitto, in cui, secondo diversi testi, Dio ha camminato sul mare. Anche lo scenario notturno permette di accostare il cammino di Gesù sul mare e la presenza di Dio al Mare Rosso. Alla luce di questo simbolismo, grande importanza assumono le parole che Gesù pronuncia per farsi riconoscere dai discepoli: “Io sono”, che più volte ritornano nell’Esodo come auto-designazione divina. In questo modo egli, di fatto, rivendica anche per sé il nome divino “Io sono”.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

Letto: Il cammino sul mare è visibile soltanto ai discepoli e li riguarda nel loro rapporto con Gesù. Essi ricevono una manifestazione riservata a loro e arrivano allo stupore e al desiderio di prenderlo in barca. Nonostante tale manifestazione il loro cammino di discepoli non può considerarsi finito. Soltanto dopo l'insegnamento sul pane di vita la narrazione proporrà il bilancio di dove si trovano davvero i discepoli di Gesù e i Dodici. Sarà una crisi pesante, da cui si apprende che non basta il dono di una rivelazione per costituire un discepolo, ma è necessario



che egli entri in una comprensione profonda, maturata dall'ascolto della parola di Gesù. E anche che egli sappia affrontare le incertezze della notte, della traversata sul mare in burrasca, delle domande inquietanti che toccano la sua umanità, rimanendo costantemente in un atteggiamento paradossale di ricerca del Maestro e di fiducia nella sua presenza.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

Silenzio

Guida: Ascoltiamo le parole di Frere Roger di Taizè, un testimone del nostro tempo, lasciamoci ammaestrare e illuminare dalla sua fede e, nel silenzio, chiediamo al Signore la grazia di seguire gli esempi di santità che sempre ci dona.

“Può succedere che Dio sembri allontanarsi. Ce ne sono che rimangono sconcertati dall'impressione di un silenzio di Dio.

La fede è come uno slancio di fiducia mille volte ripreso nel corso della nostra vita. Ricordiamocelo! Non è la nostra fede che crea Dio, e non sono i nostri dubbi che potrebbero relegarlo nel niente.

Così anche quando non ne proviamo una risonanza sensibile, la misteriosa presenza di Cristo non se ne va mai. Se ci può essere in noi l'impressione di un'assenza, c'è innanzitutto lo stupore della sua continua presenza.

Quando delle inquietudini pervengono ad allontanarci dalla fiducia della fede, certuni si chiedono: vivo forse l'attitudine di un non credente? No, sono dei vuoti di incredulità, niente di più.

Il Vangelo ci invita a donare sempre di nuovo la nostra fiducia a Cristo, e a trovare in lui una vita di contemplazione. E il Cristo dice a ciascuno di noi questa parola del vangelo: “Cerca, cerca e troverai”.

Felice chi cammina dal dubbio verso l'umile fiducia! Da parte mia, posso dire che a un dato momento della mia giovinezza ci fu un vacillamento della fede. Non mettevo veramente in dubbio l'esistenza di Dio. Ciò di cui dubitavo era la possibilità di vivere



in comunione con lui. Desideravo talmente essere onesto che mi capitava di non più osare pregare. Pensavo che bisognava conoscere Dio per pregare.

Un bel giorno, ancora giovane, aprendo un antico libro sono caduto su delle righe

in vecchio francese. L'autore scriveva che se Dio non fosse comunicabile, Cristo ce lo faceva conoscere: "Il Cristo è lo splendore di Dio". Questo non l'ho dimenticato. È Cristo che ci permette di capire che Dio ci ama".

(Dagli scritti di Frère Roger di Taizé)

Silenzio

Canto

Celebrante: Rivolgiamo le nostre suppliche al Signore nostro Gesù Cristo, qui presente in mezzo a noi

nel suo dono di amore totale al Padre e all'umanità. Ripetiamo insieme: **Tu sei la nostra forza, Signore.**

(Le intenzioni di preghiera possono essere proclamate da un unico lettore oppure lasciate all'iniziativa spontanea dei singoli partecipanti)

- Ti ringraziamo, Signore, per averci qui riuniti in preghiera intorno al Pane Eucaristico. Fa' che i nostri cuori siano sempre orientati verso di te, disponibili ad accoglierti, pronti a donarti ai fratelli.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per il dono della tua Parola. Concedici di ascoltarla con amore e di lasciarci interpellare dalle sue provocazioni nella vita di ogni giorno.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, perché accompagni con la tua grazia tutti coloro che portano la croce della sofferenza. Sostieni tutti gli ammalati e dona loro di testimoniare la forza e il coraggio che vengono dalla fede.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per i medici, gli infermieri, i volontari che donano la loro vita a servizio dei sofferenti. Ricompensa la loro generosità e aiutali ad essere segno del tuo passaggio risanatore delle infermità del corpo e dell'anima.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per le coppie che vivono nell'amore e nella fedeltà la loro unione sponsale. Accresci in ognuna di loro la consapevolezza della stupenda missione che hai loro affidato e aiuta quelle che si trovano in difficoltà a superare i momenti di crisi.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per il dono del sacerdozio di cui hai reso partecipi uomini fragili e limitati. Confortali nelle prove e fortificali nelle lotte sostenute per annunciare la tua Parola e donare il tuo amore ai fratelli.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, perché mai abbandoni il tuo gregge, offrendogli testimoni che indicano la mèta ultima della vita. Dona a coloro che chiami a consacrare a te la loro esistenza il coraggio di rispondere con generosità.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

Sacerdote: Affidiamo alle mani del Signore queste intenzioni di preghiera e tutti i desideri di bene che portiamo nel cuore. Preghiamo insieme con la preghiera dei figli: *Padre nostro...*

Benedizione.

Canto finale.



SECONDO CONVEGNO

In preparazione al 25° Congresso
Eucaristico Nazionale

SABATO 19 FEBBRAIO 2011

sala Pasquale Macchi - Loreto

“L’Eucaristia, ispirazione e forza nell’impegno educativo”

MATTINO ORE 9.00

Saluto del Presidente dell’ALER

Paolo Baiardelli

Saluto dell’Arcivescovo-Prelato di Loreto

Mons. Giovanni Tonucci

Relazione:

**DALL’EMERGENZA EDUCATIVA
ALL’IMPEGNO QUOTIDIANO**

Dott.ssa Paola Bignardi

già presidente dell’Azione Cattolica e componente del
Comitato per il progetto culturale della CEI

Relazione:

LA CHIESA E L’IMPEGNO EDUCATIVO

Mons. Domenico Sigalini

Assistente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana
e Vescovo di Palestrina.

POMERIGGIO ORE 15.00

Relazione:

L'ARTE DI SPERARE, IL CORAGGIO DI EDUCARE

Prof.ssa Laura Boccenti

Preside del Liceo classico Monforte di Milano e membro del Direttivo Milanese del Forum delle Associazioni Familiari.

Relazione:

L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA

Mons. Edoardo Menichelli

Arcivescovo di Ancona-Osimo

Moderatore: *P. Franco Nardi ofm cap.*

Assistente nazionale ALER

Informazioni: Il Convegno, è il secondo momento formativo proposto dall'Associazione in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 al 11 settembre 2011. È un approccio all'importante tema dell'impegno educativo che la Chiesa Italiana intende porre come priorità nell'attività pastorale del prossimo decennio. È rivolto a quanti si impegnano nelle parrocchie come Catechisti, Ministri Straordinari della Comunione e Operatori Pastorali.

Prenotazioni: È possibile prenotare la partecipazione (€ 10,00) e il pranzo (€ 15,00). Altre forme a richiesta.

Informazioni: Presso la segreteria del Convegno al numero telefonico 071.977148 o presso il sito www.aler.com



La vita interiore plasmata dall'Eucaristia

L'Eucaristia è il sacramento della fede (*Catechismo della Chiesa Cattolica* 1123). Ma la nostra fede deve crescere come la fede di Abramo. La fede di Abramo mentre usciva da Ur dei Caldei,

era diversa dalla fede che egli mostrava nel momento in cui Dio gli chiede di offrire il suo unico figlio: qui la fede raggiunge il suo culmine.

È indispensabile che la mia vita eucaristica sia integrata in una autentica vita interiore. La fede, crescendo, avvicina sempre di più a Dio e mi fa aderire più perfettamente a Lui. La fede autentica non si limita a conoscere chi è Dio. La fede eucaristica fa nascere la speranza. Abramo, il quale «ebbe fede sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18) aderì in modo talmente profondo a Dio da vivere già in una forma di amore: «Questo è il mio Dio. È Lui a guidarmi!». Una fede così diventa apertura e dà senso a tutta la vita, e si può già parlare di vita interiore.



Cos'è la vita interiore? È la vita di fede, speranza e amore, la vita che si sviluppa nel terreno dell'umiltà. È un cammino impegnativo percorrendo il quale posso aprirmi alle grazie che sgorgano abbondanti dall'Eucaristia, aprirmi alla sua azione salvifica e santifi-

cante. Così la vita di fede, speranza e amore permette alla grazia ricevuta nella Messa di plasmare il mio mondo interiore: i miei pensieri, i miei sentimenti, la mia volontà e la mia memoria. Inizio a vedere la realtà come «intessuta» di Lui.

La vita interiore porta all'adesione a Cristo; dunque la spiritualità eucaristica deve portare all'adesione al Cristo eucaristico. Lui deve diventare per me una Persona viva, Qualcuno, non «qualcosa». L'atto di fede dà la straordinaria possibilità di «toccare» sull'altare Dio stesso.

La via della santità porta dall'Eucaristia alla vita interiore e dalla vita interiore all'Eucaristia. Non dimentichiamo però che questa vita interiore si esprime in azioni concrete, poiché il bene si riversa nella natura. Il primato della grazia e della vita interiore su ogni attività mi porta a scoprire che nella vita attiva è sempre la grazia a precedere l'azione.

Il Servo di Dio Giovanni Paolo II, ci invitava costantemente ad una preghiera profonda. Si tratta della preghiera caratterizzata dalla profondità di fede, la preghiera che permette a Dio di trasformarmi, in forza della grazia che scaturisce dall'altare del Sacrificio Supremo. Questa preghiera non tende a modificare il piano di Dio - magari supplicarlo di desistere da qualcosa o di darmi qualcosa - ma piuttosto deve cambiare me. Tale preghiera è fatta bene quando, dopo aver pregato col cuore in ginocchio, la mia persona è pronta al cambiamento, alla conversione; sono più pentito, più credente, più grato ecc.

La preghiera profonda è proprio l'espressione di una fede umile, capace di far breccia nei nostri cuori induriti. È la preghiera che «ci ricorda costantemente il primato di Cristo e, in rapporto a Lui, il primato della vita interiore e della santità» (Giovanni Paolo II). Accettando il primato della grazia sull'operosità mi aprirò a Dio realmente presente sull'altare, e il mio cuore si abbandonerà all'azione santificante dell'Eucaristia.

Se non scopro la priorità della preghiera, se non me ne innamoro, il mondo non avrà bisogno di me. La voce del Papa ha una forza straordinaria quando, parlando del primato di Cristo, ricorre a queste parole forti: «Guai a dimenticare che “senza Cristo non possiamo far nulla” (cfr. Gv 15,5)».

Il mondo ci sommerge di illusioni. Ma il luccichio delle vanità e dei desideri non può non impallidire grazie alla vita di preghiera che si sta sviluppando in noi, deve impallidire per permetterci di scoprire la luce sfolgorante dell'Eucaristia.



Le parole forti del Papa Giovanni Paolo II non si possono non riferire alla fonte della grazia rappresentata dal Sacramento dell'Eucaristia, il Sacramento della redenzione. Esso deve diventare per me l'asse della mia vita, la dovrebbe orientare in modo da fare di Dio il mio unico punto di riferimento. E ciò dovrebbe avvenire in modo tale che sia Lui stesso ad operare in me una trasformazione radicale, che sia Lui stesso a scegliere in me Se stesso, l'eternità, l'amore e il vero bene invece della materialità e della

temporalità. Anche Benedetto XVI torna sul tema della priorità della grazia ricordando con forza le parole di san Bernardo di Chiaravalle sul primato della preghiera e della contemplazione. Queste parole riguardano tutti noi. Quindi anche me. Poiché la dispersione in eccessive attività ostacola il primato della preghiera e della contemplazione e spesso porta anche alla «durezza del cuore», che genera a sua volta «sofferenza dello spirito, smarrimento dell'intelligenza, dispersione della grazia». Benedetto XVI con le parole del grande santo desidera dire a ognuno di noi: *«Ecco dove ti possono trascinare queste maledette occupazioni, se continui a perderti in esse»*. Egli vuole ricordarci quanto abbiamo bisogno del raccoglimento interiore per far sì che la fede possa svilupparsi nella maniera giusta, portandoci alla santità attraverso la crescita della preghiera e della contemplazione.



È la preghiera di fede profonda la fonte della mia attività, della mia operosità. La mia vita attiva deve portarmi alla santità, all'unione costante con Colui che è presente in tutto quello che mi circonda, e soprattutto nella mia persona. È dentro di me quando sto in ginocchio davanti al tabernacolo e mi apro al Dio vivente. È presente mentre cerco, attraverso la fede umile, di «vedere» sull'altare quel miracolo operato dal Dio vero, che esiste realmente e desidera trasformarmi e santificarmi perché mi ama fino alla follia.

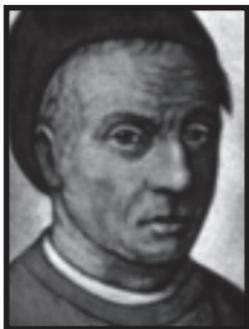
Ecco, vivere di Eucaristia significa mettere questo

Sacramento al centro della mia vita e renderlo il punto focale di tutti i miei pensieri, desideri e speranze. L'Eucaristia e la vita interiore sono strettamente collegate tra loro e dipendono l'una dall'altra. Grazie all'Eucaristia posso entrare in un contatto diretto e obiettivo con la redenzione che Dio realizzò una volta per sempre, e che si realizza incessantemente davanti a me, sull'altare, durante la celebrazione del mistero. Non esiste vita interiore senza redenzione, poiché tutte le grazie furono meritate sulla Croce. E questa redenzione si realizza sull'altare, è al di sopra del tempo, ed è continuamente presente. La Redenzione è rivelata e diventa tangibile proprio per la fede nell'Eucaristia, poiché essa è il Sacramento che la simboleggia e la esprime. Allora devo avvicinarmi con grande umiltà al Dio eucaristico, perché Lui «resiste ai superbi e dà grazia agli umili» (1Pt 5,5). Questa attitudine di umiltà consiste praticamente - scrive santa Teresa d'Avila - nell'essere «come un povero bisognoso che sta innanzi ad un grande e ricco imperatore».

Che dono grande è la fede! Dono che forse non apprezco abbastanza. Poiché è il Signore stesso a darmi la sua grazia che è l'unico mezzo di contatto col suo amore sconfinato, l'unico mezzo diretto e proporzionato per unirmi a Dio (San Giovanni della Croce). Tutte le altre cose le sono subordinate, giacché è proprio la fede a rendere possibile la mia santificazione, nella misura in cui desidero raggiungere la perfezione della carità, la santità.

L'Assistente ecclesiastico

Tommaso da Kempis (1380-1471), L'Imitazione di Cristo: un libro per i membri dell'ALER? (2 parte)



Père Marc Flichy*

*Una spiritualità molto affettiva
dell'Eucaristia...*

L'ultima volta, abbiamo visto l'influsso dell'*Imitazione* su *Teresina* e *Giovanni XXIII*. Oggi dovremmo esaminare se l'*Imitazione* può essere un libro anche per noi, membri d'un movimento eucaristico pienamente inserito nella spiritualità e nell'evangelizzazione contemporanea.

Ma, prima dobbiamo scrutare il quarto libro dell'*Imitazione*, esclusivamente consacrato all'Eucaristia e considerarne successivamente la modernità di tale insegnamento! Il contenuto del quarto libro è breve. Il libro III aveva quasi sessanta capitoli, questo, soltanto diciotto! *Tommaso da Kempis* - se è veramente lui l'autore - cercava Dio nei primi libri mentre qui sembra di averlo quasi trovato.

Così, l'ultimo opuscolo dell'*Imitazione* è il coronamento e il vertice dell'intera opera.

Il testo è molto lirico e poetico. Sembra essere, insieme all'ufficio del *Corpus Christi* di *san Tommaso d'Aquino*, il più bel testo della seconda metà

del Medioevo sull'*Eucaristia*. L'autore non procede per dialoghi come nel libro III. Qui abbiamo piuttosto dei soliloqui, delle alte elevazioni sulla presenza reale. Però, se numerosi capitoli sono «*parole del discepolo*», non possiamo nascondere che i capitoli 5, 7, 8, 10, 12, 15, 18 sono integralmente «*parole del Diletto*».

Secondo la tradizione della «*Devozione moderna*» il tono del discorso è genuinamente **affettivo**. Il lettore deve essere aperto a questo tipo di meditazione e lasciarsi conquistare dagli slanci d'amore dell'autore!

A tutta prima siamo presi dall'entusiasmo e dall'estro poetico dell'autore per questo Sacramento che è tutto amore: «*Gesù, pieno di dolcezza e di benignità, quanta venerazione ti dobbiamo, e gratitudine e lode incessante, per il fatto che riceviamo il tuo santo Corpo, la cui grandezza nessuno può comprendere pienamente*» (IV, 2, 2).

L'Eucaristia non è anzitutto un gesto rituale necessario alla salvezza; è il mezzo dell'**unione mistica** con Gesù Cristo: «*Tu vuoi che io ti accolga in me, in unione d'amore. Perciò domando alla tua clemenza ed imploro il dono di questa grazia speciale, di esser totalmente immedesimato in te, in sovrabbondanza d'amore e di non più ricercare altra consolazione*» (IV, 4, 1).

Una spiritualità esigente dell'Eucaristia...

Il trattato dall'inizio alla fine esprime i sinceri sentimenti d'indegnità dell'autore:

“Anche se tu avessi la purezza degli angeli e la santità di San Giovanni Battista, non saresti degno di ricevere o anche solo di toccare questo Sacramento” (IV, 5, 1). Siamo invitati alla comunione come un povero al banchetto di un ricco. Non saremo mai all’altezza del dono: «*Questa preparazione - anche se durasse un intero anno e tu non avessi altro in mente - non potresti mai fare abbastanza con le tue sole forze*» (IV, 12, 1).

Una cosa che oggi fa rabbrivire è il fatto di Sacerdoti che moltiplicano celebrazioni di Messe, divenendo delle «gettoniere» di messe. *Kempis* richiama noi sacerdoti, a non celebrare mai di fretta, senza attenzione, senza «*reverentia Dei*». Infatti «*grande è l’ufficio, grande la dignità dei Sacerdoti, ai quali è dato quello che non è concesso agli angeli...*» (IV, 5, 1). Nel capitolo VII siamo commossi dalla *Litania dei 32 «così»*:

«*Piangi e ti rincesca di essere ancora legato alla carne e al mondo; così poco mortificato... così pieno di impulsi, così poco vigilante... così... così... ecc...*» (IV, 7, 1).

Kempis è persuaso della gratuità degli approcci dell’amore divino nel sacramento dell’altare. Non dimeno, crede che il dono è quasi vano senza la reciprocità. Ascoltiamo la «*Parola del Diletto*» nel capitolo VIII: «*Offriti a me; dà te stesso totalmente a Dio: così l’oblazione sarà gradita... Se tu, invece, resterai chiuso in te, senza offrire volontariamente te stesso secondo la mia volontà, l’offerta non sa-*

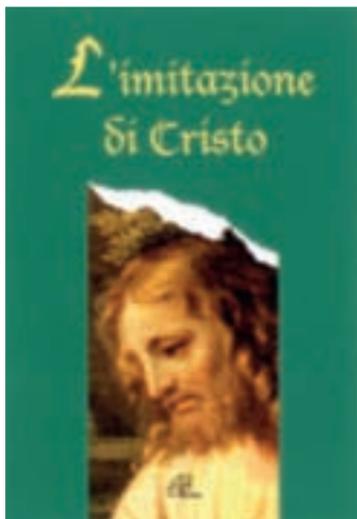
rebbe piena e la nostra unione non sarebbe perfetta» (IV, 8, 1). Nella diocesi di Sens, verso il XVIII secolo, un parroco giansenista scriveva nel suo rapporto annuale al Vicario generale: «Quest'anno non ho aperto soltanto una volta il tabernacolo: eccellente parrocchia!».

Spesso nel passato la pedagogia del clero consi-

steva nello scoraggiare la gente a fare la comunione. Tommaso non è in questa linea. Incoraggia la comunione frequente, ma sempre nell'equilibrio tra invito e esigenza di preparazione: *«Taluni, infatti, quando vogliono prepararsi alla santa Comunione, subiscono i più forti assalti del demonio...» (IV, 10, 1).*

Dobbiamo al contrario andare avanti e prepararci bene, senza tardare: *«Che giova ritardare tanto la confessione o rimandare la Santa Comunione? Purificati al più presto; sputa subito il veleno; corri a prendere il rimedio: ti sentirai meglio che se tu avessi differito tutto ciò» (IV, 10, 1).*

Nel 1215, il Concilio *Lateranense IV* esige dai fedeli la Comunione almeno una volta l'anno. Il decreto riflette la tiepidezza del tempo. Il vero discepolo non ha bisogno delle norme giuridiche per andare al suo



Signore. È spontaneamente attirato verso il Sacramento dell'Amore:

«O soave Signore Gesù, quanto è dolce all'anima devota sedere alla tua mensa, al tuo convito... sarebbe cosa soave sciogliermi in pianto, con profonda commozione, dinanzi a te, e, con la Maddalena amorosa, bagnare di lacrime i tuoi piedi.... Alla tua presenza... dovrei ardere tutto nell'intimo e piangere di gioia; giacché nel Sacramento ti possiedo veramente presente...» (IV, 11, 1).

Questo grande amico di Dio invidia le anime sante che subiscono delle bramosie, delle fami mistiche:

«Molte anime devote nel loro desiderio della Comunione e nel palpitante loro amore non potevano trattenersi dal pianto... anelavano dal profondo a te, fonte viva, non potevano calmare o saziare la propria sete in altro modo che ricevendo il tuo Corpo, con piena letizia e con spirituale avidità» (IV, 14, 1).

Il "discepolo" desidera fare altrettanto:

«Con devozione grandissima e con ardente amore, con tutto lo slancio di un cuore appassionato, io desidero riceverti, o Signore... come molti santi...» (IV, 17, 1). Questo indicibile desiderio spegneva tutti gli altri desideri: *«Muta per me in amarezza tutto ciò che è terreno...»* (IV, 16, 1 - III 26, 3).

L'indomani della Prima Comunione *Teresina*, bramosa di sofferenza esclamava: *“O Gesù, dolcezza ineffabile, cambia per me in amarezza tutte le consolazioni della terra!”* (A 36 v; ital n° 113).

Kempis non ha una visione superficiale e devoziona-

le dell'Eucaristia : ha una prospettiva esistenziale che impegna tutta la vita.

Il libro intero si chiude come s'è aperto (I, 1, 1)... con un attacco contro l'intellettualismo della Scolastica: «*La ragione umana è debole e può sbagliare, mentre la fede vera non può ingannarsi. Ogni ragionamento, ogni nostra ricerca deve andare dietro alla fede; non precederla, né indebolirla. Ecco, predominano allora la fede e l'amore, misteriosamente operanti in questo santissimo ed eccellentissimo Sacramento*» (IV, 18, 2). L'insegnamento eucaristico dell'*Imitazione* è valido per tutti i tempi e corregge anche diverse derive attuali.

Riserve contro l'Imitazione

Si dice che l'*Imitazione* non sia più di moda. Dicono che diffonde una spiritualità soggettiva, individualista. La dimensione unicamente verticale del discorso dimentica la dimensione orizzontale. La grande disistima per i valori terrestri non è conforme alla visione ottimistica della *Genesi* e della tradizione cristiana. Siamo lontani dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, specialmente nella *Gaudium et Spes*.

L'autore sembra un monaco assetato di solitudine e, a dir vero, un po' misantropo.

Sulla sua tomba troviamo quella famosa iscrizione: «*Ho cercato dappertutto il riposo e l'ho trovato in un angolo con un piccolo libro*».

Alcuni pensano che l'*Imitazione* è il libro conforme alla religiosità del XIX° secolo che non ha co-



nosciuto la Rivoluzione industriale, la quale è stata cieca di fronte alle ingiustizie che hanno preparato il terreno al marxismo.

I teologi trovano che l'*Imitazione* trascura l'intelligenza oggettiva della fede e dei sacramenti. Pensano che l'autore non ha il senso biblico perché la Bibbia è una storia dinamica, incarnata, non è una raccolta di sentenze.

Alcuni deplorano la mancanza di riferimenti alla dimensione liturgica e comunitaria della preghiera.

È anche vero che la preoccupazione apostolica è assente nell'*Imitazione*. *San Francesco* tornando da *Roma*, dopo l'approvazione della *Prima Regola* nel 1209, si è fermato nella valle di *Spoletto*. *Tommaso da Celano* e *San Bonaventura*, ci mostrano che l'uomo di Dio allora era in una grande angoscia: la sua famiglia spirituale doveva essere eremitica o apostolica? Il Santo fece interrogare *fra Silvestro* e *suor Chiara* per avere la risposta del cielo. Chiara-

mente l'ordine doveva essere contemplativo e apostolico (I Celano 35; Legenda Major XII, 1-2). *Gesù Cristo* anzitutto, poi l'*Apostolo delle Genti, san Paolo della Croce, Charles de Foucauld, san Serafino di Sarov*, secondo il principio dell'alternanza, hanno associato dei momenti di terribile solitudine a tempi di intensa attività apostolica. *Kempis* ha fatto lo stesso, ma la preoccupazione della salvezza delle anime, come nell'antica tradizione monastica, non traspare chiaramente nel suo libro.

Dobbiamo dire francamente che *l'Imitazione* ha dei limiti. Dei limiti piuttosto che dei difetti.

Dal buon uso dell'Imitazione

Non è proibito essere intelligenti e leggere questo libro tenendo conto del suo tempo, del suo contesto culturale, del suo scopo primario.

L'intenzione dell'*Imitazione* è di mostrare il primato della contemplazione sull'azione, dell'amore di Dio sull'amore del prossimo. L'autore ha scelto la via esclusiva dell'interiorizzazione.

Sarebbe inopportuno per un giovane in crisi, scrupoloso, asociale, mal inserito, di leggere soltanto *l'Imitazione*. Invece è un libro che può tanto aiutare l'uomo d'azione, sanguigno, superattivo. Il rappresentante di commercio, allontanato della famiglia, che arriva tardi nella sua camera d'albergo, è tentato di buttarsi sulla televisione o su internet e di ricercare dei nutrimenti sofisticati e negativi. Se trova il coraggio di aprire *l'Imitazione*, entrerà nel paradiso del regno



di Dio che abita già il suo cuore.

Per tutti l'*Imitazione* può essere un libro prediletto, un «*livre de chevet*», ma non deve essere l'unico libro spirituale.

È bene aver sempre l'*Imitazione* a portata di mano. Perché non mettere una copia dell'*Imitazione* nel cassetto della macchina?

L'*Imitazione* è come il santuario di *Loreto* che - fin dalle sue origini (1294) - ha anche valore perché tanti santi, antenati hanno santificato il luogo. Quando meditiamo l'*Imitazione* siamo in terreno sicuro e siamo in comunione con milioni di anime che ci hanno preceduto nella fede.

Credo di ricordarmi che *Ignazio di Loyola* aveva soltanto due libri nella cella di *Roma*: il *Nuovo Testamento* e l'*Imitazione*. *Ignazio* non era un sognatore, fuori del mondo! La traduzione dell'*Imitazione*, da parte di *Maistre de Sacy*, ha avuto circa 200 edizioni nel secolo XVII. È probabilmente il libro latino più tradotto in francese, e probabilmente anche nelle altre lingue europee.

Bernardo Fontenelle († 1757) ha scritto:

«L'*Imitazione* è il più bel libro uscito dalla mano d'un uomo, perché il Vangelo non ne proviene».

***Aumônerie France/Italie à Loreto**

Vita associativa...

Cari amici dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, il nostro Gruppo si riunisce il giovedì e ogni primo venerdì del mese per l'Adorazione Eucaristica, siamo guidati dal sacerdote e prendiamo spunto dalla Rivista che mensilmente riceviamo. Per noi sono di grande aiuto.

Vi ringrazio per il lavoro che dalla Direzione svolgete. Preghiamo l'uno per l'altro, affinché possiamo sentirci uniti, malgrado la grande distanza.

Nicolina Spedalieri - Montreal Canada

Gli Associati di Torella del Sannio (CB), diocesi di Trivento, si incontrano ogni primo Giovedì del mese, presso la Parrocchia "San Nicola di Bari", dalla mattina alle ore 9, con esposizione del Santissimo, e per tutta la giornata fino alle 17,00. Dalle 17,00 alle 18,00 inizia l'Oratio di Adorazione mensile seguita dalla Santa Messa.

Il nostro è un piccolo paesino di circa 1000 anime, ma il piccolo gruppo vive in maniera molto forte il momento di Adorazione e riparazione, guidati dal nostro parroco Don Antonio Adducchio, a cui esprimiamo un vivo ringraziamento, in quanto con tanta disponibilità ci permette di fare l'ora di Adorazione e Riparazione Eucaristica.

Anna Aprile Scalella - Torella del Sannio (CB)

Vita associativa...

Faccio parte di questa Associazione dal 1958: la Responsabile di allora era la defunta insegnante Carolina Draisci; avevamo dei turni di Adorazione individuale anche notturni. Nel 1987, voluto dal defunto Parroco don Pasquale Granatiero, e dall'Assistente Nazionale, padre Emilio Santini, sotto la guida di Giovanna D'Alessandro, cominciammo a seguire le indicazioni che venivano da Loreto. Oggi ho l'impegno di essere zelatrice, che per motivi di lavoro non potevo accettare prima.

Il Gruppo A.L.E.R. di Rignano Garganico, Diocesi di San Severo, attualmente è formato da 58 iscritti, quasi tutte donne. A Rignano c'è una sola Parrocchia, Maria SS. Assunta; molte iscritte sono malate e anziane per cui non possono frequentare; per coloro che non escono, seguendo la rivista "Riparazione Eucaristica", fanno l'Ora di Adorazione in casa con l'aiuto di qualcuno. Molte associate fanno anche parte dell'Azione Cattolica, altre del Terz'Ordine Francescano. Ci riuniamo davanti al Santissimo Sacramento per l'Ora di Adorazione ogni secondo giovedì del mese, dopo la Santa Messa delle ore 8,30, seguendo lo schema proposto dalla nostra Rivista e con il consenso del nostro Parroco.

Per dare la possibilità a coloro che abitano lontano dalla Parrocchia, ci riuniamo nella Chiesa di San Rocco, prima della Santa Messa, davanti al

Santissimo recitiamo il Santo Rosario Eucaristico con preghiere comunitarie suggerite dal libretto; ci guida il parroco Don Nazareno Galullo assieme al vice parroco, che ringraziamo sempre con affetto.

Michelina Draisci - Rignano Garganico (FG)

Mi trovo nella nostra casa di riposo, della nostra Congregazione, per età e salute. Non ho impegni di apostolato diretto, in compenso qui abbiamo l'Adorazione Eucaristica tutti i giorni dalle 18 alle 19; ciò mi è di tanto conforto e mi fa sentire unita a tutti gli Associati.

Le scrivo per ringraziarla del mensile ALER che ricevo regolarmente, ma soprattutto per i suoi "scritti". Essi entrano nel mio intimo, mi risvegliano e scuotono da una certa indolenza che a volte mi sorprende; in realtà mi aiutano a prendere coscienza: Cosa ho promesso a Gesù? Cosa chiede Lui a me? Per cui rifletto, verifico, medito e propongo una ripresa, confidando nell'aiuto divino. Nell'Adorazione Eucaristica intendo riparare prima le mie infedeltà, peccati, fragilità, ecc.; e poi per tutti coloro che non vogliono conoscere Gesù, che lo disprezzano, vorrebbero fare a meno di Lui, cancellarlo dal mondo d'oggi; purtroppo siamo a questo punto per molti. Ma come è possibile? Quanta paziente misericordia da parte di Gesù che ci vuole tutti salvi!

Vita associativa...

Prego il Signore che mantenga la Sua trasparenza e la presenza per i vicini e i lontani. La Madonna, come ha scritto a tutti i soci, trovi in ciascuno di noi un cuore aperto e disponibile, dove Ella stessa vi adagerà realmente il Bambino di Betlemme.

Sr. Maria Gabriella

napoli

Domenica 20 marzo 2011

*presso la Casa di Spiritualità dei
Padri Gesuiti a Cappella Cangiani,
in via S. Ignazio*

Giornata Eucaristica

Programma:

- Ore 9.30:** Incontro a carattere
formativo ed organizzativo.
- Ore 11.30:** Concelebrazione Eucaristica.
- Ore 13.00:** Pranzo.
- Ore 15.00:** Adorazione Eucaristica.

*Tutti sono invitati a partecipare, in particolare
gli Associati della città e della Diocesi di Napoli,
i Ministri Straordinari della Comunione
e tutti coloro che desiderano essere presenti.*

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
PER IL PRANZO TELEFONARE ALLO **081/5791718**

Formazione: l'impegno nei gruppi

Inostri inserti formativi stimolano i gruppi a delle riflessioni, di tanto in tanto riceviamo delle testimonianze, ma vogliamo riportare quella del nostro gruppo di **Vittoria** in provincia di Ragusa, che regolarmente risponde, inviando il sunto della discussione, stimolata dalle domande ivi inserite. Ci auguriamo che serva da aiuto a molti altri gruppi e soprattutto vi invitiamo a farci conoscere il vostro pensiero sugli argomenti che proponiamo.

L'inserto "**Avvento**" 2010 ci dà l'opportunità di riflettere sull'importanza dell'informazione. Secondo Papa Benedetto XVI la vocazione cristiana è intesa come vita vissuta nel quotidiano con la solidarietà verso i fratelli, vivere pienamente la parola di Dio.

Analisi, Ascolto, Discernimento

Riteniamo importante informarci, essere al corrente sulle questioni più rilevanti che accadono nel mondo?

Sì riteniamo opportuno tenerci informati su tutto ciò che accade in tutte le parti del mondo, così possiamo aprire il nostro cuore per aiutare concretamente i popoli in via di sviluppo, i senza tetto e dove si muore di fame. Evitiamo l'egoismo cerchiamo di essere generosi e non

indifferenti, perché l'indifferenza e l'intolleranza ci isola nel mondo. Non dobbiamo essere soltanto ascoltatori passivi, ma partecipare attivamente dei dolori e dei disagi dei nostri fratelli in difficoltà.

Analizzo in modo critico tutto quanto mi viene proposto dai mezzi di comunicazione?

Sì è vero che analizziamo in modo critico tutto ciò che accade nella nostra società, di negativo o di positivo, e questa critica deve essere costruttiva in modo tale da alleviare le sofferenze fisiche e morali che insanguinano la società di oggi. Essendo solidali con loro, pregando per loro, aiutandoli a risorgere con Cristo con un impegno costante.

Sento vicine tanto le cose che accadono intorno a noi quanto le cose che accadono oltre oceano?

Sentiamo vicino tutto ciò che accade nel nostro ambiente e nel mondo. Preghiamo Dio Padre che aiuti tutti nelle varie difficoltà della vita: fisiche e spirituali.

Come i fatti e le questioni che ci giungono quotidianamente attraverso TV, radio, telefono quotidiani, settimanali - guerre, attentati, ingiustizie, fame, calamità - toccano la nostra vita e in che modo?

Ciò che viene trasmesso con la TV e la radio; guerre, attentati, ingiustizie, fame, calamità naturali, ci toccano da vicino, tanto quanto ogni essere umano ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo per

amor suo. È necessario oltre gli aiuti concreti una costante preghiera, che è l'arma più potente per ottenere grazie da Dio Padre.

Discernimento in termini di riparazione

L'informazione è un elemento divenuto essenziale nella nostra vita. Quali atteggiamenti devo recuperare perché stabilisca con i mezzi di comunicazione un miglior rapporto?

Oggi per avere un miglior rapporto con i mezzi di comunicazione dobbiamo scegliere tutto ciò che è consono alla nostra vita cristiana; trasmissioni che arricchiscono il nostro patrimonio culturale e morale.

Quali atteggiamenti concreti dovrei recuperare per migliorare la lettura critica, in senso cristiano, dei fatti che ci vengono proposti dalla stampa?

Gli atteggiamenti concreti che dobbiamo assumere per migliorare la lettura critica è quella di anteporre dei modelli di vita vissuta nel sacrificio, nell'abnegazione del lavoro quotidiano, nella meditazione della Parola di Dio e nell'osservanza del Vangelo.

Come posso fare che quanto accade nel mondo tocchi più da vicino la mia preghiera quotidiana, i miei giudizi, i miei atteggiamenti, il mio modo di fare la spesa e di consumare?

Tutto ciò che possiamo fare per aiutare tutti quelli che soffrono nel corpo e nello spirito è quello di sostenerli con gesti concreti di solidarietà e di amore.

Tutta l'attività di informazione che i mezzi di comunicazione ci mettono a disposizione rappresenta un modo per rendere più concreta la corresponsabilità cristiana. Responsabili gli uni degli altri. Come fare allora per non essere assimilati alle vergini stolte che gridano al Signore "Signore, Signore, apri-ci! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora"?

I mezzi di comunicazione ci rendono più concreta la corresponsabilità cristiana, responsabili gli uni degli altri. Per evitare di essere considerati come le vergini sagge e stolte del Vangelo, dobbiamo fare una seria revisione di vita, accostandoci al sacramento della riconciliazione, evitando ogni giudizio umano, ogni chiusura egoistica nei confronti dei nostri fratelli che gridano aiuto al cospetto di Dio. Così ci terremo pronti ad affrontare liberamente il passaggio dalla vita terrena a quella celeste, al tu per tu al cospetto di Dio nostro Padre misericordioso ma anche nostro giudice.

Come l'Eucaristia mi può aiutare a vivere più intensamente tenendo in una mano il Vangelo e nell'altra il giornale?

L'Eucaristia ci aiuta più intimamente a vivere di Gesù e per Gesù, perché è l'alimento essenziale della nostra anima. La trasforma in Lui, la fortifica, ci da tutti gli incentivi per poter operare per il nostro bene e quello dei fratelli. Il giornale ci mette a conoscenza di tutto ciò che accade nel mondo, la nostra vita vissuta in Cristo e per Cristo ci fa' responsabili di capire le esigenze degli altri facendocene carico in prima persona.



Arricchisci la tua Spiritualità Eucaristica

Si possono richiedere i testi presso la Direzione.
tel 071.977148 - mail: info@aler.com



L'opuscolo approfondisce la "Lettera ai Cercatori di Dio" della Conferenza Episcopale Italiana, con importanti relazioni sulla realtà quotidiana.

Richiedilo alla Direzione

La voce dell'Associazione

Paolo Baiardelli*

Qualcuno non l'avrà notato, altri neppure visto, ma nella copertina è comparso un **numeretto** che segna un traguardo non indifferente nella storia della nostra Associazione.

Il numero è "50" e sta' per gli anni di pubblicazione della nostra cara rivista "Riparazione Eucaristica".

Infatti il primo numero è stato pubblicato nel giugno del 1962 per l'esigenza di creare un collegamento tra i **150.000 associati che l'Associazione contava in quegli anni**. Nella presentazione che P. Emilio Santini ha scritto nel primo numero, in modo impersonale, nel suo stile, facendo parlare il giornalino dice *"... Voglio raccogliere, intorno a me, le schiere interminabili delle anime riparatrici, suggerire a tutte e a ciascuna una parola di esortazione e di incoraggiamento. Siete davvero tante, sparse in tutte le parti del mondo, ma raccolte tutte da un unico punto di attrazione e gravitazione, Gesù Eucaristico... Accoglietemi, leggetemi, ascoltate mi, diffondetemi"*.

Per trentadue anni vi si è dedicato portando la rivista da semestrale a bimestrale e infine a mensile, con una crescita costante sia nei contenuti che nell'interesse degli associati.

L'eredità, poi raccolta da P. Franco, ha ulteriormente arricchito la rivista di rubriche e spiritualità rendendola,



La Riparazione Eucaristica

Bolettino dell'Associazione Universale della Riparazione Eucaristica

CONVENTO DEI PADRI CAPPUCINI - LORETO (Ancona)

ANNO I - N. 1 - GIUGNO 1962 - Periodico semestrale

IL SACRO CUORE DI GESÙ E L'EUCARESTIA

Sono rimaste celebri le parole di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque: « Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che non ha risparmiato nulla fino ad esaurirsi e consumarsi per dar loro la prova del suo amore ». Esse sono una risonanza del Vangelo: « Prima della festa di Pasqua, Gesù sapendo giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre, poiché aveva amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine » (G., 13,1).

La Croce sulla quale Gesù fu confitto e, affranto ed esangue, morì, fu l'ultima incontestabile testimonianza del suo infinito amore per gli uomini. Fin dal primo istante della sua esistenza, quel sacrificio era stato deciso nel suo Cuore, e ogni sua parola e gesto erano già carichi del misterioso peso del suo Sangue. Ma sul Calvario, quando tutto era compiuto, questo amore finì di manifestarsi interamente e di imporsi all'attenzione degli uomini. Il Costato di Gesù, aperto dopo la morte dalla lancia, è come la rivelazione di quel segreto. Egli volle che in quel momento il suo Cuore si offrisse ai nostri sguardi per farci comprendere che la spiegazione vera di tutta la sua vita e della sua morte era l'amore. Tale è l'interpretazione che ne dà l'Apostolo S. Giovanni: « Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto » (Gio., 19,37).

PRESENTAZIONE:

Dato che nessuno si fa avanti a presentarsi sono obbligato a farlo da me stesso. Il titolo e sottotitolo vi dicono chi sono, e chi mi rivolge, cosa vi propongo. Voglio raccogliere, intorno a me, le schiere interminabili delle anime riparatrici, suggerire a tutte e a ciascuna una parola di esortazione e di incoraggiamento. Sate davvero tante, addirittura milioni, sparse in tutte le parti del mondo, ma raccolte tutte da un unico comune punto di attrazione e gravitazione, Gesù Eucaristico. Perso, dalle une alle altre, i saluti ma anche il fervore e lo slancio, così stringo sempre più saldamente le vostre file e coordino sempre più efficacemente il vostro apostolato. Accoglietemi, leggeremi, ascoltatemi, diffondetemi.

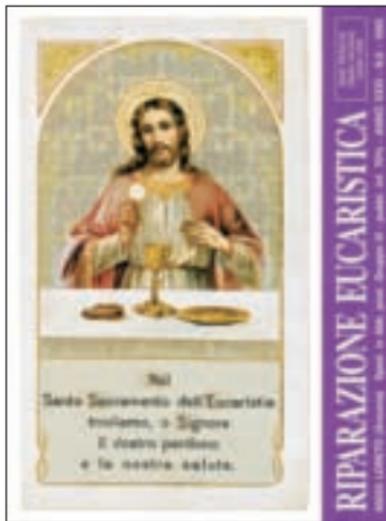
La Riparazione Eucaristica

Ma Gesù non poteva rimanere sempre sulla Croce. E tuttavia l'amore del suo Cuore sorpassava tutte le barriere. Così volle che la suprema testimonianza del suo amore rimanesse sempre in mezzo a noi per mezzo dell'Eucaristia.

La stessa istituzione di questo Sacramento è un atto di amore in cui risplende un tratto umanissimo del Cuore di Gesù, cioè il desiderio della presenza per la quale è nato, vissuto e morto. E la piccola Ostia contiene realmente il suo Cuore ardente, e ci ricorda la realtà umana del suo divino amore.

Ma l'Eucaristia è espressione suprema del Cuore amante del Salvatore perché è il memoriale della sua Passione. Lo strazio del suo corpo l'effusione del suo Sangue, la sua Morte, per un miracolo del-

oggi, un piccolo opuscolo prezioso per molte persone che davanti all'Eucaristia esprimono a Dio la loro riconoscenza ed elevano la loro preghiera per **riparare le nefandezze dell'umanità verso colui che l'ha riscattata dal peccato, rendendola libera e consapevole delle proprie scelte.**



Di pari passo con la rivista è cresciuta anche **l'Associazione**, non nel numero, ma certamente *nella spiritualità, nella preghiera, nella formazione, nell'impegno fermo nella fede, ma attento alla realtà di oggi, tant'è che sarebbe impensabile la nostra Associazione senza questo prezioso supporto cartaceo.*

Rinnovo l'iniziale, ma sempre attuale, invito: **“accoglietemi, leggetemi, ascoltatevi, diffondetemi”**. Sia questo il nostro particolare impegno in questo anno 50° della vita della nostra rivista. **Richiediamone copie alla direzione da regalare ad anime sensibili a cui possa fare del bene, diffondiamola come strumento di preghiera e formazione per accrescere la fede nella presenza di Gesù Eucaristico, per amarlo di più e diffondere questo amore nel nostro ambiente di vita comunicandolo agli altri.**

***Presidente ALER**

Signore della vita

Signore, la vita è tuo dono:
aiutaci ad accoglierla.

Signore, la vita è prima di tutto:
aiutaci a rispettarla.

Signore, la vita è gioiosa meraviglia:
aiutaci a farla crescere nel tuo bene.

Signore, la vita è comunione:
aiutaci ad essere solidali e
responsabili.

Signore, la vita è dolore:
aiutaci a mai disperare della tua
consolazione.

Signore, la vita è amore:
aiutaci nel dono sincero
di noi stessi.

Signore, la vita è fiducia:
aiutaci a costruire legami di verità.

Signore, la vita è speranza:
aiutaci a desiderare l'eternità.

Signore, la vita è pace:
aiutaci nella pazienza del perdono.